

BIENNALE OFF

Le iniziative in città a corollario della Biennale all'Orangerie

Marta Allegri presenta *Campovisivo*

Dall'architettura al seme, dalla visione periferica al centro

Il campo visivo è quello che si domina dall'alto, posizione privilegiata perché consente di guardare lontano ad angolo giro, facendosi un'idea del territorio circostante. È quanto accade alla Cascina Frutteto, progettata da Luigi Canonica che ha visto bene nell'importanza assunta dalla loggetta del belvedere, da dove si possono immaginare gli orti a raggiera e il giardino matematico con i suoi alberi da frutta. Quando Marta Allegri ha raggiunto la quota della torretta ha voluto infondere quel campo visivo nella propria arte plastica e lo ha fatto in piena sintonia col contesto: la sua opera entra in dialogo con la cascina lombarda, insediandosi in una delle ali rustiche, nel sopraelevato fienile contrassegnato da finestre a graticcio. Qui, nella solitudine del luogo sospeso in un tempo di attività dismesse di cui si preserva ancora la memoria, trova posto un vivaio di piccoli vasi in terracotta ed altri elementi geometrici ispirati alla natura. Sono collocati a terra, a contatto diretto col pavimento, come fossero parte della cascina; sono oggetti riconoscibili e misteriosi lì posti in attesa di un loro riutilizzo. A un esame più attento, ci si accorge che le forme assunte dalle sculture, fuggono a ogni fine utilitaristico per confermare la loro vocazione simbolica. La loro collocazione sul piano di un tavolo da cucina in legno massello di abete antico, design Boffi, preserva un approccio strumentale di facciata, presto smascherato dalla fattura delle opere. La sobria eleganza del nero è dovuta a una diversa tecnica di cottura che porta alla nascita di questa serie di Campo visivo col sottotitolo di macchia cieca. Anche il gioco di inclusione tra gli elementi, in una sottile relazione di vuoti e di pieni, di contenente e di contenuto, di madreforma e di materia formata al suo interno, introducono a quella ontogenesi che sta alla base di ogni ciclo naturale. Resta la forma della scultura col suo retaggio storico e percettivo, condensato in quell'utopia rappresentata dal giardino matematico visibile dall'alto della nostra immaginazione.

Scuola Agraria del Parco di Monza | Viale Caviglia, 3
Boffi-De Padova Monza | Piazza San Pietro Martire, 6

Paola Babini presenta *A piedi scalzi*

Tra passione e ossessione le scarpe come metafora dell'identità femminile

La condizione terrena non è soggetta a scelte. C'è da sempre. È una presenza congenita alla natura dell'uomo che alla lunga stanca. Pesa la forza di gravità che ci schiaccia al suolo e rende faticoso anche un semplice salto, breve stacco, sospensione momentanea della legge che impera e condiziona tutti gli elementi, animati ed inanimati. Con i piedi così a terra diventa indispensabile il ricorso alla sfera delle idee, le uniche in grado di sfuggire all'attrazione fatale, a violare le leggi della fisica con un tocco di genialità. In fondo basta poco per generare un po' di sollievo, basta frapporre un diaframma di pochi millimetri tra la pianta del piede e il suolo o sopraelevare il tallone come fosse su un blocco di partenza. Soluzione pratica sufficiente a farci vedere il mondo da una prospettiva rialzata e non sentire sulla pelle le asperità del terreno. Genialità che arriva al sublime e al valore simbolico con la calzatura femminile, qui riletta e confezionata da Paola Babini. Le sue scarpe, manipolate e inquadrare ad arte, pur essendo state dismesse, preservano la memoria del loro vissuto e della propria



condizione esistenziale, così marcata nella donna che cammina in un'infinita varietà di soluzioni stilistiche. Scarpa che sopraeleva e indirizza, aprendosi un varco nel terreno, secondo una certa inclinazione mentale, una predisposizione dello spirito. Umori e sensazioni trasmessi dall'artista che infonde e informa le cose animandole di una vita nuova condivisa dalle elaborate confezioni, vere e proprie casse di risonanza. Una dimensione estetica aumentata dal luogo in cui sono installate, all'insegna di un mimetismo, ora ludico, ora provocante. Sono parte del tutto, a conferma del sottile confine mentale tra la prassi e la teoria, l'utile e il poetico, la calzatura da indossare, la scultura da esporre.

PozziLei | Piazza San Pietro Martire, 1

Simona Barbera presenta *Apnea* Installazione audio ambientale, sintesi sonora

La scelta del Centro sportivo NEI come luogo dove installare un'opera ad hoc, di tipo audio ambientale ha già nella struttura della sede dei contenuti intrinseci rintracciabili nell'utenza abituale, in gran parte formata da adolescenti. Valutazione confermata dalla zona interessata dalla diffusione acustica, punto di passaggio obbligato per accedere alle piscine, centro nevralgico dell'architettura organizzativa perché aperto alla segreteria, al bar e vicino all'ingresso della sala lettura e della palestra. Chi frequenta il NEI non sfugge al bagno delle onde sonore che si qualificano per la loro natura immersiva, quasi fossero colte in una dimensione acquatica che restituisce un senso di sospensione. Lo stesso titolo dell'opera, *Apnea*, si rifà a questa idea di arresto momentaneo, come quando si trattiene il respiro nel nuoto subacqueo oppure quando si resta senza perché di fronte a una grande emozione. Tensioni e pressioni emotive da togliere il respiro, tipiche, appunto, dell'età dell'adolescenza. Un'apnea eterea, ambientale, dalle molteplici sfumature psicologiche e relazionali che qui trovano il proprio compimento. Le fotografie scattate in esterno danno rilievo all'architettura, con le sue barriere, i luoghi di sosta e di dialogo, non senza perdere di vista quel pattern decorativo continuo del tutto simile alla trascrizione visiva di una banda sonora. La traccia elaborata da Simona Barbera non ha questo approccio policromo e giocoso, si avvale di un ampio spettro di frequenze, campioni audio elaborati digitalmente che infondono un senso di apnea, focalizzandosi sulla presenza corporea in stato di assenza.

NEI | Via Enrico da Monza, 6, installazione dal 18 novembre.

Maria Claudia Farina con Sara Ciuffetta presentano *Armi bianche* Una performance-riflessione intorno alla violenza verbale

Per chi crede nella consistenza effimera della parola detta, presto svanita nell'etere; per chi ha sempre sostenuto che lo scritto fa aggio sull'orale, e ha fatto proprio il proverbio latino *verba volant, scripta manent*, è invitato alla performance *Armi bianche* di Sara Ciuffetta e Maria Claudia Farina alla sala del Novecento dei Musei Civici – Casa degli Umiliati. Trovandosi in questo frangente verrà infastidito dal fragore emesso dalla pietra abrasiva sulla lastra di marmo per cancellare le parole di offesa ivi incise. Un esercizio meccanico, iterato e faticoso, che dà l'idea di quanto costi ripulire la superficie, riportandola al suo originario candore. Il visitatore verrà anche infastidito dal corpo di una donna seminuda e imbrattata da scritte ingiuriose. Sono ovunque e stese col pennarello indelebile, lasciando alla propria pelle la capacità di assorbirle. Un processo di assimilazione lenta, documentata da un diario fotografico "scritto" dalla vittima. È quello che resta: la lastra di marmo abrasa, posta su due cavalletti e le fotografie della lenta guarigione. Le parole sono armi bianche, possono ferire, andare in profondità, ma senza spargimento di sangue. La violenza verbale provoca ferite subdole, invisibili, con tempi di cicatrizzazione assai più lunghi di quelli attuati dalla cute. Solo parole inconsistenti come il suono ma letali come pietre.

Musei Civici – Casa degli Umiliati | via Teodolinda, 4

Mauro Folci presenta *Non ora. Non ancora: fotoromanzo* Fotoromanzi ispirati ai Motti di spirito di Sigmund Freud

In queste pagine di fotoromanzo si coglie un brano di quotidianità. Non c'è mistero sul dove e sul quando: è girato a Roma nel 2016 in piazza Perin del Vaga, all'interno del bar «Due fontane» e nei suoi paraggi. Anche alcuni avventori del locale coinvolti nella conversazione sono riconoscibili come l'autore Mauro Folci con la camicia a righe o il musicista e compositore Luca Miti col sigaro. Lo spaesamento avviene con la lettura dei dialoghi, a livello concettuale, per l'effettiva prosaicità del contesto e dei temi trattati che a sorpresa, quasi a tradimento, introducono nomi e pensieri di tutt'altro tenore. La cronaca, documentata dai vari fotogrammi, nel suo essere fedele alla sintassi del fotoromanzo, in piena adesione all'irriducibile contingenza, non lascia presagire sortite in campo filosofico. Gli stessi attori non sono veri attori ma avventori del locale, tra cui vanno iscritti gli artisti poco sopra menzionati. Anzi la loro presenza, in modo particolare quella di Folci, apre all'azione pubblica, a una performance che ha tutto il sapore dell'evento occasionale, dell'happening, anche se inquadrato e diretto con naturale distacco, senza mai perdere il controllo della situazione. Tutto è stato approntato per la banale scorrevolezza e il lettore, introdotto in questa banalità ordinaria romanziata a dovere, si trova, nel giro di poche battute, a fare i conti con un gioco linguistico di Wittgenstein, un motto di spirito dagli effetti liberatori. Là dove sembra avere inizio un contraddittorio, provocato dalla frase «in realtà lei suona abbastanza male» pronunciata, di punto in bianco da un passante (Folci) al musicista (Miti), questa "minaccia" viene presto elusa dal prosieguo, inaspettato, della conversazione che scardina la dicotomia tra il vero e il falso, sospende ogni giudizio di valore, grazie alla battuta finale che ci strappa un sorriso. Un'arguzia ludica che schiude alla terza via all'insegna di un sano e sapiente pragmatismo senza pregiudizi e norme precostituite a favore di nuove.

Biblioteca del Carrobiolo | Vicolo Carrobiolo, 4

Paolo Parisi presenta *Tutto vero!* Workshop: Manifesti dalla grafica innovativa rivolti alla città

È il titolo della galleria di manifesti, un polittico lineare composto da dieci segni tipografici, nove lettere e un'interpunzione, installati sulla facciata del palazzo di via Carlo Alberto. Affermazione impegnativa, quella sostenuta dagli allievi coordinati da Paolo Parisi, nell'ambito del corso di grafica all'Accademia di Firenze. Impegnativa in senso assoluto, perché pronunciata in un'era digitale dominata dall'informazione fluida, diffusa, capillare, spesse volte imprecisa o fake, comunque fuori controllo, da mettere in crisi il concetto di verità; lo è in senso relativo alla scritta stessa, ai suoi caratteri tipografici ispirati a dieci dittature che hanno saputo manipolare la realtà e ottenere il consenso univoco del popolo. Ma c'è un altro significato, di segno opposto, da attribuire a questa esclamazione, da ricondurre alla serie di manifesti affissi in quattro turni per la città. Passaggi temporali ogni volta declinati da quattro tipologie diverse in sincronia spaziale. Un insieme che spiazzava il passante abituato al consumo immediato del prodotto visivo, alla sua lettura rapida, di facile comprensione. Di fronte a questi manifesti il lettore si incaglia nella richiesta implicita di completare l'immagine con l'unione dei punti, tanti, troppi e scomodi così sospesi sull'impianto verticale delle pubbliche affissioni oppure, quando l'immagine è di facile lettura, comprensibile per non dire riconoscibile per la sua portata storica, viene alterata nel suo significato iconografico, decontestualizzata da inserti verbali, i meme, che ne compromettono l'efficienza comunicativa a favore di un'opera aperta a più letture, in grado di evocare un immaginario collettivo riletto e personalizzato. Creatività ad alta partecipazione con il fruitore spinto a elaborare la propria immagine, questa sì, autentica, del tutto vera.

Manifesti realizzati in occasione del workshop con gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, formato da: Francesca Bucelli, Jacopo Buono, Francesca D'Auria, Alice Ferretti, Marta Guidotti, Jozefina Koliqi, Maria Cristina Lo Brutto, Elisa Matteucci, Dania Menafra, Gianluca Tramonti e Antonio Turrisi. I manifesti seguono un programma di quattro uscite, della durata di due settimane ciascuna, nei seguenti giorni: 25 ottobre \ 15 novembre \ 6 dicembre \ 20 dicembre.

Circuito affissioni nei seguenti indirizzi: p.zza Citterio, via A. Visconti 45, via A. Appiani 1 e via Bergamo. Amerigo Milano - Concept store | Via Carlo Alberto 35, Monza

**Francesco Pedrini presenta *Infinite tonalità di cielo*
Workshop: Ricostruzione libera e partecipata del cianometro di Saussure**

A Horace-Bénédict de Saussure, scienziato svizzero, ritenuto uno dei padri dell'alpinismo, non sarebbe piaciuto. Il titolo, così impostato, elude il taglio analitico della sua ricerca, quella di aver creato uno strumento per misurare le gradazioni di azzurro del cielo: il cianometro, con le sue 53 sezioni numerate, è possibile registrare una dettagliata scala di azzurri che vanno dal bianco al nero. De Saussure, unendo la passione per la montagna con gli interessi scientifici legati alla meteorologia, ha messo in relazione l'umidità dell'aria con il colore azzurro del cielo. Ovvero, l'aumento dell'altitudine porta alla graduale diminuzione di umidità nell'aria e di conseguenza a toni sempre più scuri di azzurro. Il cianometro diviene così un indicatore affidabile del vapore acqueo contenuto nell'aria. A Francesco Pedrini, coordinatore del workshop, affascina la meteorologia che come l'arte sfugge a una lettura schematica e riduttiva. Per questa ragione ha invitato i suoi allievi a trovare o a realizzare dei campioni di azzurro tra i 53 catalogati nel cianometro. Ne viene un suggestivo campionario di azzurri ricco di referenze culturali tratte dalla storia, come nel caso di Nicole Russo con l'opera Blu Savoia. L'imbarcazione a vele blu Savoia spiegate risale al 1366 quando Amedeo VI di Savoia volle una bandiera azzurra che fosse affiancata allo stendardo rossocrociato in argento. Un tipo di azzurro che piace e resiste, divenendo il colore nazionale con l'Unità d'Italia e in seguito preserva questa identità come nel caso della maglia azzurra delle squadre sportive nazionali. Una riflessione storica sull'unità nazionale simbolicamente rappresentata da un colore.

Gli allievi coinvolti nel workshop e presenti in mostra sono: Lorenzo Benzoni \ Marco Borlini \ Beatrice Casirati \ Ludovico Colombo \ Giulia Dal Monte \ Olmo Erba \ Alessia Fiore \ Elisa Giannini \ Mattia Gipponi \ Alice Goisis \ Arianna Greci \ Chiara Gualtieri \ Giulia Maffioletti \ Elena Maggi \ Benedetta Micale \ Simon Pellegrini \ Carlo Rocca \ Elisa Rossoni \ Nicole Russo \ Daniela Tasca \ Jan Tononi \ Gloria Verni

Saletta Reale della Stazione dei treni | via Enrico Arosio, 14

**Ivana Spinelli presenta *Minimum L.O.L.*
Lavoro o lusso? (Idea del) lavoro tra social e realtà, intervento urbano e partecipato**

Negli ultimi anni, diversi artisti hanno affrontato questioni come lo sfruttamento e il lavoro nero intessendo nelle trame dell'opera una sottile ironia, strategia che mira a rendere ancor più bizzarro il malcostume che le governa. Questa modalità di intervento viene ripresa anche da Ivana Spinelli, che in *Minimum #L.O.L.* affronta non solo alcune criticità legate al mondo del lavoro dibattute già da molti anni, ma anche alcune problematiche emerse più recentemente in relazione ai social network. La prima edizione di *Minimum* (2016) metteva al centro i diversi modi di codificare e regolamentare il lavoratore, alla ricerca di un linguaggio idoneo a parlare dell'umano nel lavoro, che non fosse solo sindacale e legislativo. La domanda a cui cercava di rispondere era dunque relativa alla possibile relazione tra sussistenza e trascendenza. In questa seconda versione, pensata per Monza, Ivana Spinelli sceglie di situarsi nella città, di intervenire all'aperto e negli spazi della discussione pubblica, così da intercettare cittadine e cittadini, di rivolgere loro domande che mirano a generare dubbi, pensieri e ulteriori domande. L'artista intesse un percorso a tappe tra lo spazio urbano e il Web atto a innescare un cortocircuito tra segno e significato, infiltrandosi tra le pieghe del problema attraverso domande e giochi di parole per arrivare a porre un interrogativo scivoloso: qual è, oggi, il rapporto tra lavoro e tempo libero? Immagini diffuse nella città attraverso manifesti e borse di tela chiedono: "Vuoi un lavoro o un lavoretto?", "È lavoro anche quando sei sui social?", "Lavoro o lusso?".

In collaborazione con Fondazione Pietro e Alberto Rossini, Briosco

Biblioteca Civica centrale | Via Padre Reginaldo Giuliani, 1/A

GLI INCONTRI DELLA BIENNALE OFF

Domenica 27 ottobre h 17.00

Biblioteca del Carrobiolo

Non ora. Non ancora: fotoromanzo di Mauro Folci.

Sarà presente l'Artista, modera Daniele Astrologo.

Giovedì 31 ottobre h 18.00

Saletta Reale della Stazione dei treni

Infinite tonalità di cielo: workshop degli allievi dell'Accademia di Belle Arti G. Carrara (BG) coordinati da Francesco Pedrini.

Saranno presenti il tutor e gli allievi coinvolti nel progetto.

Introduce Raffaella Fossati, Presidente dell'Associazione Amici dei Musei, modera Daniele Astrologo.

Giovedì 7 novembre

Boffi|De Padova

Campo visivo di Marta Allegri.

Sarà presente l'Artista; introduce Paolo Boffi, Presidente Boffi Group, modera Daniele Astrologo.

Intervento di Ciro Zeno Direttore e Paola Martinelli, Responsabile dei processi formativi della Scuola Agraria del Parco di Monza.

Giovedì 21 novembre h 18.00

Pozzele

A piedi scalzi di Paola Babini.

Sarà presente l'Artista; introduce Laura Avanzi titolare del negozio, modera Daniele Astrologo

Lunedì 25 novembre h 18.00

Musei Civici di Monza

Sara Ciuffetta e Maria Claudia Farina in *Armi bianche*.

Incontro preliminare con lo psicologo Riccardo Ambrosi.

Partecipazione alla performance su invito.

Giovedì 28 novembre h 18.00

Amerigo Milano

tutto vero!: workshop degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze coordinati da Paolo Parisi.

Saranno presenti i partecipanti al workshop, Paolo Parisi e il direttore dell'Accademia di BB. AA. di Firenze. Introduce Matteo Perego titolare del negozio, modera Daniele Astrologo.

Venerdì 29 novembre h 21.00

Biblioteca Civica Centrale

Minimum #L.O.L. di Ivana Spinelli.

Relatrice dott.ssa Francesca Guerisoli, direttrice artistica Fondazione Rossini (Briosco). Introduce dott.ssa Graziella Rotta, direttrice della Biblioteca Civica centrale, modera Daniele Astrologo.

Sabato 7 dicembre h 18.00

Amerigo Milano

KOK in OFF: soluzioni grafiche emergenti.

Presentazione dell'agenda della Biennale con Gianluca Codeghini e Rosella Colombo dello studio grafico KOK (Milano). Introduce Matteo Perego, titolare del negozio, modera Daniele Astrologo.